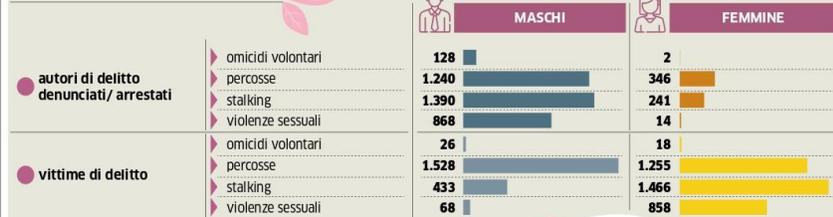


I numeri della violenza

Delitti denunciati nel 2018 in Lombardia



Associazione femminile di volontariato, dal 1991 costituisce un luogo di ascolto e di incontro per le donne che subiscono violenza e maltrattamenti nella famiglia e in altri contesti

Aderisce alla Rete Regionale dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio della Lombardia. È socia fondatrice della Rete Nazionale dei Centri Antiviolenza ed è inserita nel numero verde antiviolenza 1522

Dal 1991 ad oggi il Centro Antiviolenza ha accolto 5.189 donne. Nel territorio della provincia di Como Telefono Donna fa parte di una rete interistituzionale sul contrasto alla violenza sulle donne

2018	2019	2020 (al 31.10)
le donne che hanno chiesto aiuto sono state 261	le donne che hanno chiesto aiuto sono state 229	le donne che hanno chiesto aiuto sono state 183
224 hanno contattato il centro per la prima volta	194 hanno contattato il centro per la prima volta	161 hanno contattato il centro per la prima volta
176 donne sono italiane	121 donne sono italiane	Di questi 161 nuovi accessi, 119 sono italiane
85 straniere	73 straniere	42 straniere
		92 hanno figli minori

Periodo Covid: Da gennaio ad oggi, per 15 donne è stata attivata la procedura di Pronto Intervento. Anche in questo momento di emergenza sanitaria, le donne che subiscono violenza devono sapere che possono ricevere aiuto e che verranno adottate tutte le misure di prevenzione



L'EGO - HUB

L'iniziativa

Una panchina tutta rossa, un messaggio di rinascita

La parola coraggio risuona spesso, in questi mesi, da più parti. Anche "Sguardi", alla sua quinta edizione, ha scelto di usarla: "Il coraggio di ri-splendere" è infatti il titolo dell'appuntamento - promosso dall'Amministrazione Comunale di Villa Guardia, da Age Associazione Genitori e da UaccaT - consulta giovanile, con la collaborazione del Gruppo Alpini di Villa Guardia - organizzato in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Simona Scacchi, componente del gruppo di lavoro Servizi Sociali del Comune, racconta: «Del gruppo operativo di quest'anno fanno parte, con me, l'assessore ai Servizi Sociali Roberta Briccola, la giovane poetessa Sofia Longoni, Barbara Morandi - presidente Age, Giulia Tettamanti e Simone Lo Schiavo, rispettivamente presidente e componente dell'associazione UaccaT - Consulta Giovanile di Villa Guardia. In questo periodo, in cui il disagio nelle famiglie è aumentato, la violenza domestica trova terreno ancora più fertile e le difficoltà in caso di disabilità o conflitti familiari crescono, abbiamo voluto tenere aperto lo sguardo e non chiudere gli occhi». Sguardi mantiene dunque viva la volontà di mettere insieme una pluralità di punti di vista sul tema dell'imi-

nazione della violenza contro le donne utilizzando il canale comunicativo dell'arte: «È stata realizzata un'installazione che coinvolgerà, simbolicamente, la sede del Comune dal 24 al 29 novembre. La facciata sarà illuminata di rosso e davanti all'edificio verrà temporaneamente posizionata una "panchina rossa" che verrà poi stabilmente ricollata presso il parco comunale Garibaldi. La panchina rappresenta il posto occupato da una donna vittima di femminicidio e vuole essere il segno tangibile dell'assenza causata da inaccettabile violenza». Al coraggio del titolo si aggiungono altre parole importanti: speranza e indipendenza, anch'esse parole chiave di questa edizione. Continua Simona: «Sulla panchina tinta di rosso verrà scritta una mano libera una poesia di Sofia Longoni e verrà anche realizzato un video-racconto a cura di Simone Lo Schiavo. "Il coraggio di ri-splendere" è un profondo messaggio di rinascita, come il sole che risplende sempre anche dopo la notte più buia, cosicché ognuno possa trovare la forza e la capacità di ricominciare. Il video verrà caricato su tutti i canali social, affinché il pubblico a sua volta lo condivida, aiutandoci a diffondere questo messaggio di Speranza». DALIA LATTANZI

Nel bagno della scuola

Sono sempre stata una ragazza timida, discreta, introversa e silenziosa.

Non mi è mai piaciuto mettermi in mostra, essere al centro dell'attenzione, far vedere di me più di quanto non fosse necessario. Ho sempre preferito stare in disparte, tra i miei pensieri e le mie cose, ad osservare il mondo e le persone, dal mio piccolo guscio confortevole.

Non ero mica infelice, anzi. Vivevo come mi piaceva di più, convinta che essere diversa non sarebbe mai stato un problema, né per me, né per gli altri, e che di sicuro non ero l'unica a sentirsi così, alla mia età. Non ho mai amato abiti e gonne, preferivo capi più semplici e comodi, dai colori poco vivaci, mi vestivo con maglioni e pantaloni larghissimi, almeno di due taglie più grandi, mi nascondevano ed era quello che volevo. Quel giorno, un giorno qualunque,

indossavo un maglione grigio scuro a maniche lunghe con lo scollo semplice e rotondo, un paio di jeans larghi, quasi informi e sgualciti sul davanti, a coprirmi fin oltre le caviglie. Quel giorno, un giorno qualunque, me lo ricordo come se fosse oggi.

Ero a scuola per un corso pomeridiano, pochi studenti in giro, un'atmosfera tranquilla. Ero a scuola, tra mura familiari e sicure, un luogo in cui non mi sarebbe potuto succedere niente di grave, o almeno così credevo. Quando sono andata in bagno, in quel pomeriggio di un giorno qualunque, lui mi ha seguita, ma non me ne sono accorta subito, persa nei miei pensieri e sull'argomento del mio corso. Quando mi sono accorta di lui era troppo tardi.

Mi ha violentata e mi ha lasciata per terra, distrutta, sul pavimento freddo del bagno della scuola.

Era gentile, poi l'assalto

Festeggiavo un esame universitario particolarmente impegnativo, che avevo passato con successo.

Ancora non ci credevo di aver superato uno scoglio così difficile, ma ce l'avevo fatta ed ero fiera di me. Avevo studiato tantissimo per quella prova, perché era importante e volevo davvero dare il meglio.

Quella sera, la sera in cui avevo deciso di festeggiare questo mio piccolo, grande traguardo, indossavo un sobrio tubino nero smancato, appena acquistato, con una deliziosa cintura color argento applicata all'altezza della vita. Con me c'erano le mie amiche, la migliore compagna con cui festeggiare un'occasione del genere.

Ballavamo e ridevamo. Eravamo felici e spensierate. Ero felice e spensierata. Una serata praticamente perfetta.

Ad un certo punto lui si è avvicinato, era carino e aveva mo-

di gentili. Abbiamo chiacchierato e ballato insieme, poi siamo usciti dal locale per fumare una sigaretta.

Sembrava andasse tutto bene, ma, nel giro di pochi minuti, si è buttato sopra di me. Tutto è sparito, tutto è stato spazzato via in un attimo. Il suo essere carino, i suoi modi così gentili. Il mio esame superato con successo, la mia voglia di festeggiare. Tutta la mia spensierata felicità.

Le mie amiche, le mie migliori amiche, ancora dentro al locale, che ballavano, ridevano ed erano felici, ignare di quello che stava accadendo a pochi metri dal loro. Di quello che stava accadendo a me.

Lui era così forte che non riuscivo nemmeno a muovermi, avevo appena lo spazio per respirare, ma temevo che mi avrebbe portato via anche quello. Di quello pensiero nella mia testa: «Ora mi uccide».

Il mio capo, a fine turno

Lavoravo in un'impresa di pulizie e la sera, dopo che tutti se ne erano andati, col carrello passavo negli uffici vuoti.

Non il mestiere che sognavo di fare da bambina, ma sicuro, soddisfacente, onesto, tranquillo, con orari e stipendio regolari.

Quasi mi piaceva il silenzio che calava nello stabile dopo che il turno di lavoro degli altri finiva ed iniziava il mio. Dopo una giornata in cui si affollavano dipendenti, clienti, consulenti, passi, squilli dei telefoni, chiacchiere da caffè e colloqui.

Quella sera, come ogni sera, indossavo la mia divisa, una casacca azzurra, a tinta unita e a maniche corte, aperta sul davanti.

Un camice come se ne vedono tanti, un camice del tutto simile a quello che sfoggiava la bidella della mia scuola

elementare. Quella sera, come ogni sera, dopo aver riordinato, spolverato e dopo avere svuotato tutti i cestini, ero intesa a cambiare lo straccio per pulire i pavimenti.

Poi è successo. Così, all'improvviso. Non ricordo molto, solo una mano sulla bocca che mi impediva di respirare, un feroce senso di soffocamento che mi annebbiava la mente e mi impediva di muovermi.

Lui addosso a me, contro la scrivania, il senso di totale impotenza, il dolore senza fine che sentivo ovunque e che si generava ovunque, dentro di me.

Mi sono costretta a guardarlo, mi sono costretta a focalizzare il suo volto, a imprimerlo nella mente e, disperatamente, mi sono costretta a riconoscerlo.

Era il mio datore di lavoro.

Storie di abiti e di abusi

Una mostra virtuale

Domani

Allestita in biblioteca raccoglie gli abiti indossati dalle vittime degli abusi raccontati in queste pagine

In questo 2020 così faticoso, la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne non potrà arricchirsi di iniziative corali e in presenza ma, nonostante questo, Cgil, Cisl, Uil e la

rete delle associazioni impegnate nella tutela delle donne vittime di violenza hanno deciso di non restare in silenzio, ricordando e denunciando quanto succede nel mondo, in Italia e sul territorio lombardo: la violenza di genere, in tutte le sue forme, è sempre più diffusa, in modo particolare in famiglia, ma anche negli ambienti di lavoro e nei luoghi della socialità. Il numero delle vittime di femminicidio, solo nel pri-

mo semestre del 2020, è cresciuto, arrivando al 45% del totale degli omicidi.

Per questo motivo, la versione "virtuale" della mostra "Comeri vestita" di Libere Sinerchie di Milano, associazione di promozione sociale impegnata nella prevenzione e nel contrasto di ogni forma di violenza e di discriminazione fondate sulla differenza di genere, sarà una preziosa occasione di riflessione sul tema della violenza



Uno degli abiti esposti

za e del pregiudizio. Allestita presso la Biblioteca Comunale Paolo Borsellino di Como, in collaborazione con l'Associazione culturale "Luminanda" e il contributo di altre realtà del territorio, ospiterà l'esposizione di abiti che raccontano storie di abusi e rappresentano, in maniera fedele, l'abbigliamento che la vittima indossava al momento della violenza subita. Grazie all'Associazione culturale Luminanda e Olo Creative Farm verranno condivise alcune delle storie raccolte dall'Associazione Libere Sinerchie attraverso immagini e parole.

Il 25 novembre, alle 9 del mattino, la mostra sarà inaugurata on line in un momento pubblico per dare voce, corpo,

spazio e tempo alle donne vittime di violenza e raccontare il percorso che ha portato alla costruzione della mostra. Il video di presentazione sarà pubblicato sulle pagine facebook e sui canali Youtube delle associazioni aderenti, Cgil, Cisl, Uil e Deia, Uil Lario, Cvs Insubria, Telefono Donna Como, Casa Della Giovane Irma Meda, Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione, Associazione Culturale Luminanda e Olo Creative Farm. Per un gesto collettivo, l'invito è quello di condividere sul proprio profilo Facebook o Instagram una foto con in mano un fiore (vero o disegnato), a simboleggiare una donna che dice no alla violenza.

A. ROV.